Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 14 febbraio 1881. Num. 7.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverle franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LA SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA IN POZZUOLO

Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale* dell' 11 febbraio corrente il seguente r. decreto in data del 2 gennaio u. s.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le note del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio 23 settembre 1878 n. 17317, e 16 maggio 1879 n. 1823, colle quali si comunicava al Prefetto di Udine un progetto per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in quella Provincia;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine 21 giugno 1879;

Visti i rr. decreti 28 novembre 1872 e 24 agosto 1880, per l'erezione in corpo morale dell'Istituto "Stefano Sabbattini" in Pozzuolo del Friuli e per l'approvazione dello statuto di quell'opera pia;

Vista la deliberazione del Consiglio di amministrazione della detta opera pia 23 ottobre 1880, per la istituzione presso l'Istituto "Stefano Sabbattini" in Pozzuolo del Friuli di una Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine 25 ottobre 1880;

Vista la legge 19 dicembre 1880, numero 5790 (serie II), per la approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1881;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Pozzuolo del Friuli presso l'Istituto «Stefano Sabbattini» la Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine.

Art. 2. La Scuola con annesso convitto ha per iscopo di preparare individui atti ad esercitare e dirigere l'industria agricola, sia per conto proprio, sia in qualità di agenti, fattori, castaldi, ecc. Essa è retta dalle disposizioni del presente decreto e, in quanto non sono ad esse contrari, dai patti fondamentali approvati dal Consiglio di amministrazione dell' Opera pia «Stefano Sabbattini» il 23 ottobre, dalla Deputazione provinciale di Udine il 25 ottobre, e dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio il 14 dicembre 1880.

Art. 3. La durata del corso, le materie d'insegnamento, le norme per l'ammissione degli allievi e per gli esami, il ruolo, e gli stipendi del personale direttivo, insegnante, tecnico e di servizio, sono determinati in un regolamento da approvarsi dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio di amministrazione, di cui al seguente articolo 4, ed il Comitato di agricoltura.

Art. 4. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio composto:

Di un delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Di un delegato della Provincia di Udine;

Dei rappresentanti dell' Opera pia «Stefano Sabbattini»;

Del direttore della Scuola.

Art. 5. Il Consiglio d' amministrazione, presieduto dal presidente dell' Opera pia «Stefano Sabbattini», nomina nel proprio seno il segretario.

I delegati del Ministero e della Provincia durano in carica due anni e possono essere confermati in ufficio.

Art. 6. Il Consiglio di amministrazione discute ed approva, anno per anno, il conto consuntivo ed il bilancio preventivo presentati dal direttore, vigila alla regolare gestione della Scuola, sulle basi del bilancio approvato, rappresenta la Scuola nei riguardi amministrativi verso i corpi fondatori e contribuenti, invia annualmente al Ministero di agricoltura, industria e commercio, entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento amministrativo della Scuola, il conto consuntivo per l'annata trascorsa ed il bilancio preventivo per la successiva, regolarmente approvati; trasmette al Ministero di agricoltura, industria e commercio, esponendo, quando ne sia il caso, pareri ed apprezzamenti, la relazione compilata annualmente dal direttore ed approvata dal Consiglio didattico, di cui al seguente articolo 7, sull' andamento didattico e

disciplinare della Scuola, ed eventualmente sulle modificazioni che si chiarissero necessarie per il suo ordinamento.

Art. 7. L'ordinamento didattico è attribuito al Consiglio degli insegnanti, presieduto dal direttore.

Art. 8. Il Consiglio didattico discute ed approva il programma d'insegnamento, sì per la parte teorica che per la pratica, stabilisce, anno per anno, gli orari per lo studio e pel lavoro ed il tempo per gli esami; formula le proposte di modificazioni o riforme che apparissero necessarie od utili nell'ordinamento dell'istituzione; discute ed approva la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico e disciplinare della scuola.

Art. 9. Il governo della scuola e dell'annessavi azienda rurale spetta al direttore.

Art. 10. Il direttore presenta annualmente al Consiglio amministrativo, entro un mese dalla chiusura dell'anno scolastico, il conto consuntivo dell'annata trascorsa ed il bilancio preventivo della successiva, ed una relazione approvata dal Consiglio degli insegnanti sull'andamento didattico e disciplinare della scuola; formula il regolamento di disciplina interna e ne dà comunicazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio per mezzo del Consiglio amministrativo; compila i programmi di insegnamento e li propone alla discussione del Consiglio didattico, e provvede all'esecuzione dei regolamenti, delle disposizioni vigenti, delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e del Consiglio didattico ed a tutto ciò che occorre pel buon andamento dell'istituzione, e che pel disposto dei precedenti articoli 6 e 8 non è riservato ai Consigli amministrativo e didattico.

Art. 11. Il direttore è nominato dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, mediante concorso, o colla scelta di persona nota per la sua attitudine. Le altre nomine sono fatte secondo le disposizioni dei precitati patti fondamentali.

Art. 12. Al Ministero di agricoltura, industria e commercio è riservato il diritto di fare ispezioni alla scuola per mezzo di commissari che hanno facoltà di convocare il Consiglio amministrativo e quello didattico, e di inviare delegati ad assistere agli esami e prendere parte ai lavori delle Commissioni giudicatrici.

Art. 13. Anche il Consiglio provinciale di Udine ha facoltà di fare ispezioni alla scuola per mezzo di delegati muniti di mandato scritto.

Art. 14. Alle spese di impianto della scuola provvedono: il Governo per lire 10,000 e l'istituto «Stefano Sabbattini» per tutto il rimanente.

Art. 15. Alle spese di mantenimento annuo provvedono: il Governo per $^2/_5$ fino alla concorrenza di lire 7500; l'istituto «Stefano Sabbattini» per il rimanente.

Art. 16. Le somme a carico dello Stato sono prelevate da quelle iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO

L. Miceli

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa

NUOVO CASTELLO PEI BACHI DA SETA

Il signor Giuseppe Pasqualis, direttore del r. Osservatorio bacologico di Vittorio, ha ultimamente inventato una forma speciale di baracca o castello per l'allevamento dei bachi da seta, la quale, dietro i risultati da lui in pratica ottenuti, presenterebbe non pochi vantaggi pur in confronto di altri ben noti e lodati sistemi, quali sono quello del Cavalli e quello del nostro Bonoris, che dallo stesso inventore sono anzi considerati come un primo passo all'importante riforma già iniziata nell'arte della bachicoltura. Codesto *castello* o *cavallone* Pasqualis (così verrà forse denominato il nuovo attrezzo) non sarebbe difatti che una modificazione degli apparecchi che i sunnominati altri due egregi bachicultori già adottarono e fecero con plauso generale adottare da moltissimi fra i loro colleghi. Ma quello cui ora particolarmente accenniamo avrebbe poi tanti e tali pregi da rendersi senza dubbio preferibile a qualsiasi altro: sarebbe, vale dire, più pratico, più economico, più facilmente e più generalmente applicabile, giacchè, come osserva l'autore, *alla portata di tutti i locali e di tutti gli allevatori.* Della qual cosa, affinchè gli allevatori stessi possano agevolmente persuadersi, il bravo e zelantissimo direttore dell'istituto bacologico di Vittorio li ha già avvertiti che del menzionato castello o cavallone si possono liberamente vedere degli esemplari di tutta grandezza tanto presso il suddetto istituto quanto presso il Comizio agrario di Treviso; e modelli di minori dimensioni presso il Comizio agrario di Vicenza e presso la r. Stazione bacologica sperimentale di Padova. Alla costruzione e spedizione di questi ultimi l'inventore mede-

simo si offre di provvedere verso l'importo di lire 20 per ciascuno.

Minuta e chiara descrizione dell'intero sistema si ha da un opuscolo che dall'inventore venne non ha guari pubblicato coi tipi Penada (Padova, 1880): *Di un nuovo metodo semplice ed economico per l'allevamento dei bachi;* il quale opuscolo, opportunamente e diligentemente illustrato com'è con relativi disegni intercalati nel testo, crediamo possa pur essere sufficiente a porgere idea concreta e precisa dell'utile invenzione. E lo si può leggere senza spesa di sorta nè altro incomodo da chiunque per ciò si rechi all'ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini), la quale ne fu testè dall'autore gentilmente regalata d'una copia. L. MORGANTE, segretario.

AGLI ALLEVATORI DI BESTIAME.

DELLE RAPE COLTIVATE PER FORAGGIO E D'ALTRE SOSTANZE VEGETALI PER LO STESSO USO

Il miglioramento e la prosperità del bestiame d'un paese, dipendendo in buona parte da un'abbondante, succulenta e variata alimentazione, mi sembra utile richiamare l'attenzione degli agricoltori su molte di quelle sostanze, le quali, in unione al foraggio delle praterie naturali ed artificiali, ponno avvantaggiare l'industria dell'allevatore sia nei riguardi dell'igiene come dell'economia.

Ciò posto, parmi dover indicare in prima la coltivazione della rapa per l'alimentazione del bestiame bovino, come sostanza questa che può più convenire in una gran parte del Friuli allo scopo enunciato.

Sarei ben felice, se potessi io pure concorrere a persuadere gli agricoltori nostri della possibilità di aumentare notevolmente la massa dei foraggi ove fosssero tenute nel dovuto pregio tutte quelle materie che fin qui si sono sempre generalmente trascurate; imperciocchè l'aumento di mangimi induce all'accrescimento del gregge, e questo, portato che sia al massimo possibile, necessariamente darà motivo ad una maggiore produzione degli altri generi, con sommo vantaggio, non solo dell'agricoltore, ma altresì della nazionale ricchezza.

Se si intraprendesse a concimare i prati; se si cercasse usufruire di tutto quello che può servire di alimento al bestiame, ed aggiungo ancora, se i bovari sapessero un po' meglio il proprio mestiere, lo si può dire con tutta sicurezza, sarebbe possibile di accrescere d'un buon terzo per lo meno il bestiame ora esistente, serbando nullameno i magazzini tanto forniti da non costringere gli allevatori, come soventi volte accade al presente, a vendere anche contro voglia, quando un po' di sole ostinato nella state viene a scemare l'ordinario prodotto dei foraggi comuni.

La rapa, la cui estesa coltivazione è la risorsa di vasti paesi, anche presso di noi potrebbe divenire d'una grande utilità nell'industria bovina, tanto più ora che i nostri terreni, ripetendosi in essi troppo di frequente la coltivazione del trifoglio e dell'erba medica, non retribuiscono più la copia di questo foraggio che retribuivano venti e trent'anni sono. La sua quantità va anzi ogni anno assottigliandosi. Torna quindi assai opportuno chiedere ad altre piante il tributo di alimentare i nostri animali, onde non solo accrescere il quantitativo dei foraggi, ma concedere ancora piùlunghi riposi al terreno, fra una coltivazione e l'altra delle preziosissime nostre leguminose.

La rapa detta dai botanici *Brassica rapa*, della famiglia delle *crucifere*, pare sia oriunda dalla Russia e dalla Siberia, ove De-Ledebour la trovò crescere spontanea. Fries la rinvenne pure spontanea anche nella Scandinavia, per cui la patria di questa pianta sarebbe tutta la vasta regione che si estende dal Baltico al Caucaso. La rapa è fra le più antiche piante coltivate; ed era conosciuta dai Celti e dai Germani. I Greci ed i Romani la coltivavano essi pure.

In Inghilterra pare che fosse introdotta soltanto verso la metà del secolo XVIII da Riccardo Weston. Ora in quel paese forma la base degli avvicendamenti agrarii e dell'alimentazione del bestiame bovino, per cui colà devesi alla estesa coltivazione della rapa il gran numero di animali, dai quali ottengono poi grandi masse di letame a beneficio dei cereali e dei prati. Gl'inglesi domandano come prosperano le rape in un terreno, prima di comperarlo o di prenderlo in affitto. Anche nell'Alsazia e nei Paesi Bassi, la produzione foraggiera si appoggia sulla cultura della rapa. In Italia, è la Val di Chiana ove si coltivano più estesamente le rape, e se ne

ritrae anche ivi un utile tanto considerevole, che quei valligiani attribuiscono al largo nutrimento fatto con codesta radice la bellezza delle razze dei loro animali.

Il pregio della rapa non vuolsi ricercare nella sua chimica composizione, ma nel miglioramento che può portare agli altri foraggi e principalmente ai foraggi secchi nella stagione invernale.

Esistono diverse varietà di rape, ma tutte si possono dividere in due classi, la prima delle quali è quella a radice schiacciata, la seconda a radice oblunga. Le undici o dodici varietà conosciute non si saprebbero veramente dichiarare tutte costanti e stabili. Anzi c'è motivo a credere che le cagioni stesse che le produssero in certe condizioni, possono, in condizioni mutate, modificarle e svisarle in guisa da renderle irriconoscibili.

Nella composizione della rapa, l'acqua vi abbonda, trovandosi nella proporzione del 91 per cento. Contiene poi delle materie zuccherine, e lo zucchero cristallizzabile in discrete proporzioni. La rapa non si può dire povera di sostanze azotate, contenendone in proporzioni non scarse.

Secondo Boussingault le rape hanno la composizione chimica seguente:

Carbonio	42.93
Idrogeno	5.61
Ossigeno	42.20
Azoto	1.68
Ceneri	7.58

Le ceneri trovansi nella proporzione del 7.58 per cento nelle radici; nelle foglie in quella di 9,39 per cento.

La composizione poi delle ceneri stesse è questa:

	Radici	Foglie	
Potasssa	33.7	29.529	
Soda	4.1	2.107	
Calce	10.9	25.510	
Magnesia	4.3	7.447	
Acido solforico . .	10.9	4.003	
„ fosforico . .	6.1	1.332	(1)
„ carbonico .	14.0	19.501	
Silice	6.4	6.144	
Cloro	2.9	3.251	(2)
Ossido di ferro allumina	1.2	0.076	
Carbone, umidità e perdite	5.5	1.100	
	100.0	100.000	

(1) Fosfato di ferro.
(2) Cloruro di sodio.

Secondo Liebig in 100 parti di ceneri sono:

Sali di potassa	81,60
„ di calce e magnesia .	18.40
	100.00

La potassa adunque sarebbe il materiale dominante nella composizione della rapa; verrebbe poi la calce e l'acido fosforico; i materiali azotati, come si è visto, sono pure abbastanza abbondanti.

Le rape in alcuni climi si coltivano a primavera: passano la estate, danno il loro grandissimo prodotto nell'autunno e nell'inverno, sendochè il clima che più le conviene è l'umidiccio, nebbioso, fresco, diverso il meno possibile da quello dei paesi di sua origine. Nelle regioni dove le primavere e le estati corrono asciutte e calde assai, si rende necessario regolare l'epoca della coltivazione di codesta radice in guisa che le condizioni sieno analoghe alle naturali al più possibile. Da noi la coltivazione primaverile rimarrebbe senza frutto, imperocchè l'aridità della nostra estate uccide le pianticelle delle rape nate in maggio o giugno, e quelle che scampano vanno in fiore prima dell'inverno. Così, il modo di coltura che rende la rapa tanto utile nei climi nordici, e nel clima umidiccio dell'Inghilterra, è qui impraticabile. Quindi in tutto il Friuli ed in tutte le altre regioni italiche ov'è possibile la coltivazione della pregievolissima radice in discorso, è condizione impreteribile il coltivarla tardi, come secondo raccolto.

In alcune località di questa ed altre provincie, il prodotto delle rape è difficile ad ottenersi, e nel tempo stesso, perchè l'ottenerlo sarebbe di molta utilità, si dovrebbe usare grande diligenza nel coltivarle onde renderle meno casuali, per fare che ogni vantaggio che la stagione offrisse, come sarebbe quello di una pioggia benefica che cada a tempo opportuno, non andasse perduto; e dovrebbesi adoperare ogni industria nel praticare quella coltura con tutta attenzione, affine di renderla meno incerta e casuale.

Sembra però che i nostri coltivatori la pensino diversamente, e si può dire che non ci pensino gran fatto, imperciocchè la cultura della rapa generalmente viene fatta colla massima trascuratezza, facendosi il calcolo che, se la stagione non la seconderà, se non sarà favorita da circo-

stanze propizie, poche saranno le fatiche, poche le antecipazioni spese. Ma questo non è retto calcolo. Se si pensa che una cultura non possa riuscire, non bisogna farla; ma se si ritiene che possa dare buon reddito, bisogna trattarla nel miglior modo possibile onde assicurare un buon risultato. In caso diverso, se, oltre al clima che le si oppone, se oltre alla terra che non la seconda, anche l'industria dell'uomo si eserciti malamente e con poca cura, non si fa che allontanare sempre più la probabilità di una buona riuscita.

Per le qualità fisiche, i migliori terreni da rape sono i sciolti e freschi. Per la natura mineralogica, sono i calcarei. Nelle prove fatte da Girardin e Du Breuil, l'indole mineralogica del terreno diede questi risultati per ogni ettaro:

	Radici	Foglie
Terreno calcareo	Cg. 159.120	Cg. 69.828
„ umifero	„ 124.895	„ 72.408
„ argilloso	„ 106.526	„ 43.291
„ silicico	„ 82.449	„ 64.176

La composizione delle rape ci fa conoscere quali sieno i concimi che meglio possono loro convenire, e sono quelli ricchi di potassa, di calce, di fosforo, purchè sieno di facile assorbimento. Quindi ottimo per le rape sarà lo stallatico ben preparato, le ceneri, le ossa macinate e trattate coll'acido solforico, il pozzo nero ecc. I concimi, anche se formati da varie sostanze, devono in ogni caso essere sempre ridotti in modo che il loro assorbimento si presenti facile e pronto, poichè dalle nostre parti il tempo che può stare la rapa nel terreno è breve, ed essa non può attendere l'effettuarsi nel suolo di tutti quei processi chimici del concime, necessari onde questo diventi alibile dai vegetali. Sarà dunque buona cosa preparare, parecchio tempo prima d'impiegarlo, il concime per le rape, e sia pure formato dalla miscela di varie sostanze, nelle quali c' entrino anche spazzatura di strada e terra tolta dai cigli stradali, poichè in queste l'elemento calcare, tanto utile alla rapa, di solito abbonda.

L'aliquota di materie fertilizzanti che le rape tolgono al terreno, non è bene determinata. Se si considera l'ampio fogliame è certo che una gran parte la devono assorbire dall'atmosfera. Secondo Gasparin, si appropriano dal terreno non più del 43 per cento delle sostanze fertilizzanti contenute in esso.

Dissi che per avere copiose raccolte di rape bisogna concimare largamente, usando di concimi ben preparati e complessi. Non si creda per ciò che sia questo un prodotto troppo costoso, per esigere l'impiego di molta sostanza fertilizzante, imperciocchè il campo rimane ricchissimo dopo una ben intesa coltivazione a rape, e tutto a vantaggio delle coltivazioni successive.

Le rape sono piante annue. In pochi mesi compiono la loro vegetazione, per la quale non abbisognano più di 2000 a 2500 gradi di calore. Durante l'estate, nei climi caldi, in breve tempo si accumula codesta somma di gradi di calore, da cui facilmente può accadere che la pianta fiorisca prima d'ingrossare la radice. I materiali d'alimento in tal caso si esauriscono per formare e nutrire gli organi della fruttificazione, senza che si sieno prima raccolti nella radice, come nei casi ordinari succede. Chi seminasse in primavera le rape, in giugno queste sarebbero in fiore, e le radici resterebbero assai meschine. Da ciò nacque la pratica di seminar tardi le rape, e tanto più tardi quanto il clima è più caldo.

Coltivando questa radice in secondo raccolto, la si può far succedere al frumento ed all'avena. Vi sono dei terreni compatti i quali richiedono replicate arature estive preparatorie alla semina e risemina del frumento. Si potrebbe in tal caso, in via d'esperimento, tentare la cultura delle rape come raccolto intermedio. Ancorchè in tal caso risultasse meschino il prodotto, sarebbe nullameno utile, essendo come un prodotto rubato, senza danno alla preparazione del terreno, la quale anzi si farebbe in miglior modo per il grano destinato a succedere.

La rapa, in qualche caso, specialmente ove le terre non s'empiono di erbe, e dove non domina una estate caldissima e secca, si può associare al granoturco, spargendo un po' di seme alla rincalzatura di questo. La rapa associata al cinquantino, per la stagione in cui viene seminata, può riescire benissimo. Per aver un buon prodotto di rape ed anche di cinquantino, è mestieri stendere nei solchi del buon stallatico ben macerato, sul quale si sparge del pozzonero nella misura di 20 ettolitri

circa per campo. Con una simile concimazione, segnatamente se la stagione corra propizia, quel campo può dare un meraviglioso prodotto. Più che sementate a spaglio all'atto della rincalzatura del cinquantino, le rape diventano assai più belle se si seminano sul solco colle dita appena eseguita la rincalzatura. È un'operazione lunghetta, ma viene largamente compensata, tanto più che essendo facilissima, si possono addestrare i fanciulli per eseguirla, trattandosi solo di prendere fra il pollice e l'indice da due a tre granelli di seme e ficcarli qua e là sulla porca.

Se poi si vuol consacrare un terreno intieramente alle rape, ben'inteso come seconda coltura dopo avena o frumento, si fa la sementa sul finire di luglio o entro la prima metà di agosto, appena la pioggio lo permetta. La quantità di seme che si getta a spaglio è dai tre ai quattro chilogrammi per ettaro. Per ottenere bei prodotti, è indispensabile tener le piantine non tanto spesse e monde dalle erbe, per cui si rende necessaria una ben eseguita zappatura. M. P. Cancianini.

(Continua.)

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

Nel mese di gennaio u. s. partirono per l'America dal distretto di Pordenone 42 persone. Di queste, 25 appartenevano al Comune d'Aviano, 6 a quello di Prata, 6 a quello di Polcenigo, 4 a quello di Caneva e 1 a quello di Pordenone. L'emigrato da Pordenone è un farmacista. Tutti gli altri sono agricoltori, meno un fabbro-ferraio ed un muratore d'Aviano.

Nel distretto di Spilimbergo si ebbero nel detto mese 18 emigranti, e cioè 11 del Comune di Maniago e 7 di quello di Frisanco. Questi del pari son tutti agricoltori, meno uno che è falegname.

Anche il distretto di Tolmezzo diede nello scorso gennaio 18 emigranti, dei quali 14 appartenenti al Comune di Villa Santina e 4 a quello di Raccolana. Qui pure tutti gli emigranti sono agricoltori, meno tre muratori appartenenti al secondo dei detti Comuni.

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine, partirono nel gennaio per l'America meridionale 17 persone; cioè una famiglia di Pozzuolo composta di 7 individui, una di Tricesimo di 5 individui, una di Prato Carnico di 3, e una di Pasian Schiavonesco di 2. Tutti agricoltori anche questi.

SETE

La decorsa settimana non fu che la ripetizione di quella che la precedette pel ramo serico. Buona domanda tanto in gregge d'ogni qualità, come in trame, preferite le robe belle correnti. Non mancano incontri anche per trame classiche, quantunque meno ricercate. Ma osta sempre alla conclusione di molti affari la differenza tra pretesa ed offerta di 50 centesimi ad 1 lira. È confortante per i detentori che la fabbrica trascura da qualche tempo le sete asiatiche impiegando di preferenza le europee, per cui è a sperare che arriveremo alla nuova campagna con depositi poco rilevanti per incoraggiare i filandieri a pagare le galette almeno ai prezzi della attuale campagna e forse quale cosa meglio.

Le contrattazioni sulla nostra piazza ed in provincia risultarono questi giorni poco rilevanti per le aumentate difficoltà, sebbene non mancassero domande, specialmente in sete gregge belle correnti, articolo scarsissimo. Invece furono animati gli affari in galetta, a prezzi fermissimi, come lire 13.50 per roba verde di primissima qualità, lire 9.50 a 10 per roba scadente macchiata. Anche in quest'articolo i depositi sono di minimo rilievo, ed anzi le poche filande attive in provincia devono ricorrere fuori per le occorrenti provviste. L'esempio di questa campagna consiglierà a far scottare la galetta per venderla nel corso dell'anno, se i prezzi al momento del raccolto saranno troppo bassi. Chi fece tale operazione, piuttosto che produrre sete a fuoco o vendere a lire 3.50 la galetta viva, ne trovò il suo conto.

Nessuna variazione nei cascami, i di cui prezzi mantengonsi fermi.

Udine, 14 febbraio 1881. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Offuscandosi a volta a volta e rasserenandosi con mite rigidezza, si seguono i giorni di febbraio, lasciando all'agricoltore libera la scelta di dedicare le sue cure ai lavori preparatori di terra per le nuove piantagioni o per le prossime semine, od alla potatura delle viti già bene incamminata. Non si fa ora come una volta, nella scelta dei magliuoli, di dare la preferenza alle qualità più scadenti, purchè produttive, poichè l'esperienza ha mostrato che a produrre buon vino ha molta parte il terreno, ma che ne ha ancora più la buona qualità delle uve. E noi ne abbiamo di eccellenti: oltre i celebrati *refosco*, *corvino* e *fumàt*, prende voga la *tazzelenghe*, il cui significato friulano non si esprime sufficientemente coll'italiano *tagliuzzare* la lingua, ma basta ad indicare che

non è uva buona a mangiarsi, essendo all'incontro buonissima a far vino quando è matura. Pei vini bianchi, noi possediamo il superiore *picolit*, il vigoroso *cividino* ed il delicato *verduzzo*, i quali hanno qualità molto spiccate fra loro, ma tutte tre pregevolissime. Con tutto ciò, noi non abbiamo fatto mal viso ai vitigni francesi *pinot*, *carbenè*, *gamai*, ed ai piemontesi *barbera* e *lambrusco*, che pure producono uve distinte; ma io non posso non deplorare che il timore della minacciosa fillossera abbia a farci propendere fin d'ora ed a costringerci in seguito a ricorrere esclusivamente alle viti americane, se sarà vero che tra queste ve n'ha che resistono al devastatore insetto.

Sarà vana la lusinga che egli risparmi il nostro paese; ma per intanto io non saprei rassegnarmi così facilmente, come altri fanno nei migliori centri viniferi, a sostituire le nostre eccellenti con le uve americane.

Un altro argomento di vitale importanza ci si presenta e deve tosto preoccuparci: è l'allevamento dei bachi da seta. I cartoni giapponesi ci si annunziano quest'anno a prezzi assai più elevati dell'anno scorso, il che è già un danno notevole per la grande maggioranza dei coltivatori, che di antecipazioni da fare pei nuovi raccolti ne hanno molte, e le forze più comuni arrivano a poche.

Un altro guaio ci fu testè annunziato come quello che, in unione all'alto prezzo delle sementi dei bachi, farebbe presumere scarso questo importante raccolto, e sarebbe la scarsa vegetazione che si scorge sui gelsi.

Io, ottimista per principio, e perchè è troppo generale il bisogno di confidare nella prosperità di tutti i raccolti dell'anno, penso che, senza affannarci di soverchio su ciò che ha da venire, ne abbiamo abbastanza a portarci fuori nei poetici, ma in realtà tristi mesi di aprile e maggio, nei quali a molti contadini farà difetto la polenta, e a tutti i foraggi pel bestiame.

I buoi da macello restarono negletti sugli ultimi mercati, e mancando questo sfogo a cui fa capo in generale l'allevamento dei bovini, se ne risente il prezzo di tutto quello che si affolla invano sul mercato, essendo ultimamente limitato anche l'esito del vitellame per l'esportazione. Così è che tutti cercano di vendere e pochissimi vengono a comperare.

Non mi si ascriva a colpa se, incominciando dai filugelli, sono andato a finirla sui buoi: è quello che il filo delle nostre miserie mi ha portato a dire, perchè ci si deve pensare e provvedere prima del raccolto dei bozzoli.

Voleva dunque dire che se anche i cartoni costeranno quest'anno alcune lire di più, è forza sacrificarsi a comprarli, poichè, se la semente è buona, si avrà in ogni modo un equo compenso. Rinunziando all'allevamento dei bachi perchè la semente è cara, non resta che la risorsa di vendere la foglia dei gelsi; ma, se l'allevamento è limitato e scarso, sarà magro anche il ricavato dalla foglia.

E quanto all'abbondante o scarso prodotto di questa, è da notarsi che non è dappertutto meschina la vegetazione dei gelsi, e non lo è nei paesi che l'anno scorso furono afflitti dalla siccità, essendochè la pianta che soffre meno di questa è appunto il gelso. Poi io ho un'altra idea, ed è che, se la primavera va a seconda, i gelsi che non hanno lunghi i virgulti dell'anno precedente, gettano foglia dai rami e financo dal tronco. Io ho potuto notare questo risultato perfino su gelsi fortemente colpiti da grandine l'anno prima.

Confidiamo dunque sempre in un meglio possibile, poichè anche la speranza ha i suoi vantaggi:

« Lo sventurato adora
La speme che l'alletta,
E mentre il bene aspetta
Il mal scemando va.... »

Bertiolo, 10 febbraio 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Per norma degli orticultori, giardinieri e frutticultori della provincia, ricordiamo che i termini utili per la presentazione delle domande di concorso alle Esposizioni straordinarie di fiori, frutta e ortaggi, che avranno luogo, contemporaneamente alla Esposizione industriale, a Milano, sono fissati nei seguenti periodi: per la Esposizione permanente sino a tutto il mese di febbraio; per la Esposizione di maggio sino a tutto il mese di marzo; per la Esposizione di settembre sino a tutto il 15 agosto. Per queste speciali esposizioni sono state assegnate 8 medaglie d'oro, 152 d'argento, 61 di bronzo e lire 5000 in danaro contante.

∞

L'Esposizione speciale di bestiame, da tenersi in Milano, assieme all'Esposizione industriale avrà luogo nel prossimo settembre e comprenderà anche gli animali grassi ed atti all'ingrassamento. In questi giorni venne pubblicato il relativo programma e regolamento in cui sono distinte le varie categorie degli animali da esporre, coi premi, medaglie e danari per ogni singola categoria, e le norme a cui dovranno attenersi gli espositori.

∞

Per il giorno 23 corrente è stata convocata in seduta plenaria la giunta d'inchiesta agraria. Essa dovrà prendere in esame, avanti che sia pubblicato, il primo volume della relazione della detta inchiesta.

∞

Il raccolto dei vini in Francia è stato nel 1880 di 29,667,472 ettolitri; cioè superiore di quattro milioni di ettolitri al raccolto del 1879, ma inferiore di 22 milioni di ettolitri alla media degli ultimi dieci anni.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 7 al 12 febbraio 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	22.—	21.15	—.—
Granoturco	»	12.30	11.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.—	5.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	12.50	12.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	42.64	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	73.50	60.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	32.—	7.50
Acquavite	»	85.—	75.—	12.—
Aceto	»	25.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	117.80	97.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	61.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	7.25	4.50	—.70
Paglia	»	5.—	4.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.84	—.26
» » dolce	»	1.84	1.49	—.26
Carbone forte	»	7.20	5.55	—.60
Coke	»	5.50	4.70	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	66.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	56.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	65.78	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	110.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.40	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.60	1.50	— 10
» di manzo	»	1.58	1.18	—.12
» di vacca	»	1.40	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.85	1.40	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.15	1.95	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.54	—.42	—.02
» di granoturco	»	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.54	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	1.81	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.95	—.—
» bresciano	»	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.79	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore		L. 56.—	L. 61.—
»	»	classiche a fuoco	52 —	54.—
»	»	belle di merito	50.—	52.—
»	»	correnti	48.—	50.—
»	»	mazzami reali	44.—	46.—
»	»	valoppe	38.—	43.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	L. 13.—	L. 13.25
» a fuoco 1ª qualità	12.—	12.50
» » 2ª »	11.—	11.50

Stagionatura

Nella settimana da 7 a 12 febbraio { Greggie Colli num. 6 Chilogr. 475
Trame » » — » — }

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Febbraio	7	89.60	89.70	20.35	20.32	217 15	217.50
»	8	89.70	89.90	20.35	20.32	217.15	216.75
»	9	89.75	89.85	20.31	20.29	217.—	216.50
»	10	89.75	89.85	20.31	20.29	217 —	216.50
»	11	89.75	89.85	21.31	20.28	217.—	216.50
»	12	89.55	90.—	21.30	20.28	217.—	216.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Febbraio	7	87.80	—.—	9.38	—.—	118.75	—.—
»	8	87.65	—.—	9.38	—.—	118.75	—.—
»	9	87.75	—.—	9.38	—.—	118.80	—.—
»	10	87.80	—.—	9.37	—.—	118.70	—.—
»	11	87.85	—.—	9.37 1/2	—.—	118.75	—.—
»	12	88.—	—.—	9.36 1/2	—.—	118.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Febbr.	6	P Q	744.13	4.3	8.1	5.3	9.5	5.20	1.7	0.2	4.55	4.54	5.32	68	58	80	N 39 E	0.5	2.2	2	C	C	C
»	7	9	752.07	5.3	8.4	4.6	10.1	5.80	3.2	2.2	4.19	3.85	3.99	62	48	62	N 54 E	0.6	1.1	2	C	M	C
»	8	10	747.43	2.9	2.6	1.2	4.3	2.28	0.7	-1.4	3.40	4.42	4.38	61	82	87	N 45 E	0.2	0.2	—	C	C	S
»	9	11	743.60	2.0	5.7	2.0	6.8	2.18	-2.1	-4.2	3.74	4.21	4.40	74	61	84	calma	0.0	—	—	M	M	S
»	10	12	744.33	3.3	8.7	4.5	9.5	4.42	0.0	-2.0	3.87	4.76	5.13	55	57	81	N 45 E	0.1	—	—	M	M	C
»	11	13	734.07	4.5	5.3	3.3	6.5	4.17	2.5	0.6	5.44	5.47	5.00	85	81	85	N 27 E	0.9	8.2	7	C	C	M
»	12	14	738.97	4.5	6.5	3.0	9.4	4.72	1.2	-0.7	4.79	1.20	2.14	76	17	36	N 22 E	1.1	—	—	M	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.